

IL MEDICO E GIORNALISTA OSPITE ALLA SISSA

«Ebola, in Italia momenti di panico immotivato»

Roberto Satolli: impossibile che si diffonda in un paese avanzato, al di là di casi isolati

«Sono state due le epidemie di Ebola nei mesi scorsi. L'una è quella reale che ufficialmente ha provocato 23 mila casi con oltre 9 mila morti in Africa occidentale (ma probabilmente malati e vittime sono stati tre volte di più). L'altra è l'epidemia virtuale che ha innescato in Italia momenti di panico montati dai media e cavalcati dai politici sulla scia dell'immigrazione africana. Ma bastava conoscere la dinamica d'infezione del virus per capire che in un paese avanzato non avrebbe mai potuto diffondersi oltre episodi isolati». Così Roberto Satolli, medico e giornalista,

nel suo intervento alla Sissa per il Master in comunicazione della scienza. Prima cardiologo, poi giornalista specializzato in salute, Satolli a novembre ha vissuto per tre settimane sul fronte di Ebola in Sierra Leone a contatto con medici, infermieri e malati nel campo di Lakka gestito da Emergency. E ha lavorato con Fabrizio Pulvirenti, il medico che (unico italiano) ha contratto il virus ed è riuscito a cavarsela dopo lunghe cure. Per questo, rientrato a Milano, Satolli ha dovuto passare tre settimane di quarantena a casa.

«Sono andato in Sierra Leone

per contribuire a mettere in piedi uno studio su un farmaco, l'amiodarone, impiegato da 50 anni su pazienti cardiopatici come anti-aritmico e che ha anche la capacità di bloccare l'endocitosi, l'inglobamento del virus nella cellula, dove poi si replica. L'amiodarone è stato testato in vitro e su primati, ha ottenuto l'assenso dai comitati etici dell'Istituto per le malattie infettive Spallanzani di Roma e dell'Ospedale di Reggio Emilia, che hanno collaborato al trial clinico. Ora attendiamo il via libera dalla Sierra Leone».

L'amiodarone, assieme ad al-

tri sei farmaci sperimentali e a due vaccini che hanno dato risultati incoraggianti, potrebbe costituire una valida barriera per fronteggiare un eventuale ritorno di Ebola in Africa occidentale, ora che l'epidemia è quasi estinta. «C'è infatti il rischio che il virus, tornato nelle foreste coi pipistrelli, che sembrano il suo serbatoio naturale, possa riesplodere magari in paesi vicini, come il Mali e il Senegal». «Ebola è un virus a Rna poco contagioso ma molto infettivo», spiega Satolli. «Ci si contagia solo a contatto con i fluidi corporei dei malati. Ma per infettarsi basta un



Roberto Satolli durante il suo intervento alla Sissa (foto di Andrea Lasorte)

solo virus dei miliardi contenuti in un millilitro di sangue d'un paziente. È un virus che ha appena sette geni, ma è qualcosa di affascinante e di diabolico insieme, capace di andare sotto traccia e poi di accendere nuovi micidiali focolai infettivi. A maggio dello scorso anno si sarebbe po-

tuta circoscrivere l'epidemia. Ma il responsabile dell'Oms pensò in buona fede che il focolaio in Sierra Leone si fosse spento. E invece c'è stata l'esplosione in Liberia e Guinea. Per questo occorre mantenere alta la vigilanza».

Fabio Pagan

